

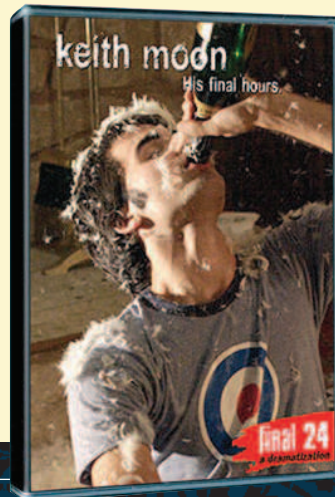
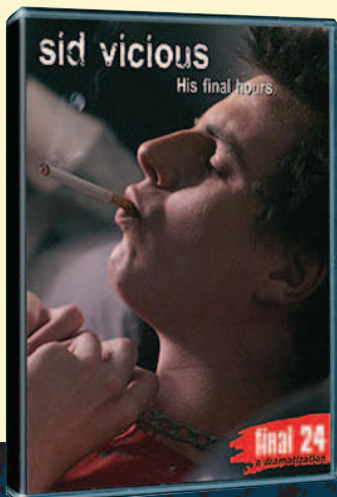
JOHN CALE & BAND LIVE

Rockpalast



scomparsa in un alone di (presunto) mistero. 'Final 24', serie TV ottimamente realizzata (fra il 2006/7) da una casa di produzione canadese, si basa su un desiderio morboso ed impossibile da realizzare: poter spiare dal buco della serratura gli eventi che hanno portato alla improvvisa scomparsa di alcune icone dello star system (oltre ai nomi qui presentati, in campo musicale sono stati trattati anche Jim Morrison e il rapper Tupack Shakur). "Rubando" la struttura al noto serial '24', con tanto di countdown che separa i vari capitoli, gli episodi (di un ora ciascuno) mescolano immagini di repertorio, interviste, testimonianze e filmati dal vivo (ottima la ricerca di archivio video e fotografica, che va ben oltre il già visto, soprattutto nel caso di Vicious e Moon). A completare il tutto, c'è una "drammatizzazione", ovvero delle parti recitate, che però evitano di romanzare i fatti e diluire l'effetto storico. Non immaginatevi quindi

una pseudo Janis Joplin canadese che recita la parte della sboccata junkie o un Keith Moon di Toronto che sbraita in accento cockney, i dialoghi sono spesso inesistenti o ridotti al minimo, ed è sempre una voce narrante a guidare la visione, senza quindi diluire il carattere documentaristico. Ma è soprattutto la presenza di interviste importanti che eleva il valore di 'Finale 24': il fratello di Janis Joplin, la moglie e il personal assistent di Moon, Malcom McLaren, roadie e tour manager dei Sex Pistols o dei testimoni della sua ultima notte a N.Y., insomma, non i soliti giornalisti presuntuosi, che si sperticano nei soliti elogi gratuiti. Nell'episodio di Vicious è stato rintracciato addirittura un ex ispettore di polizia, ormai in pensione, che racconta ciò che per tanti anni non era mai stato ufficialmente detto: la morte del punk rocker, piuttosto che da una overdose fatale, potrebbe essere stata volutamente causata dalla ma-



SPECIALE DVD!

dre. L'amorevole mamma gli iniettò una pietosa dose letale, ben sapendo che Sid, nel caso fosse tornato in prigione con l'accusa dell'omicidio della fidanzata Nancy Spungen, si sarebbe tolto la vita. La qualità di 'Final 24' smentisce le premesse di un prodotto destinato ai bassi istinti voyeuristici: per una volta, morbosità fa rima con qualità. (Francesco Fuzz Pascoletti)

CHICAGO 'PICTURES FROM THE BUDOKAN'

(Show Time/Audioglobe)

Bello cambiare idea!

Ovvero: come cambiare radicalmente idea su una band che conoscevo solo per tutte le ragioni sbagliate. Ditemi il nome dei Chicago, e mi vedrete impallidire im-

do della band in cui Cetera (da circa dieci anni) era stato rimpiazzato a voce e basso da un giovane talento chiamato Jason Scheff. Era il periodo in cui alla chitarra c'era forse il miglior shredder che le vostre orecchie NON hanno mai sentito: Dwayne Bailey (che ha lasciato il gruppo nel '95 per continuare a fare il turnista di lusso, ma ha all'attivo anche dei dischi solisti). Un'autentica furia della natura, dotato di un rarissimo dono, quello di saper unire tecnica mozzafiato e fraseggio melodico all'interno di canzoni dalla struttura pop. La presenza di questi due "giovani" è la garanzia della freschezza dei Chicago, che nel 2008 hanno addirittura realizzato un applaudito lavoro dalle influenze prog, 'Stone Of Sisyphus'. Le varie influenze ed epoche della band



sono espresse dalle tre voci che si alternano al microfono: le note ballad (che almeno in sede live diventano power power) che furono di Cetera, il jazz rock melodico tipico del materiale scritto dal tastierista Robert Lamm (fra cui le celebri 'Saturday In The Park' o la classic Chicago song per antonomasia, '25 Or 6 To 4', qui in una versione davvero heavy!) e l'aor maturo figlio della penna del chitarrista/tastierista Bill Champlin. Il tutto, colorato dalla celebre sezione fiati (la stessa di un tempo), che marchiati gli oltre 32 album della band. Devo ammetterlo: così rock i Chicago davvero non me li aspettavo! (Francesco Fuzz Pascoletti)

PINK FLOYD 'MOMENTARY LAPSES'

(Komet/Audioglobe)

Repetita juvant

A qualcuno lassù devo stare simpatico. Oppure deve essersi convinto che i Pink Floyd mi piacciono così tanto, da vedermi per la quinta volta di seguito lo stesso DVD. Ho controllato e nel mio archivio possiedo infatti già cinque "critical reviews" o "independent biographies" dei PF. Il materiale che forma questo '...La-

provvisamente e portarmi le mani allo stomaco, nel (spesso vano) tentativo di bloccare una scarica di diarrea. La voce acutissima e nasale di Peter Cetera, che ogni estate della mia gioventù intonava disperati appelli d'amore da radio e video, o quel jazz rock fatto su misura per sale di attesa di dentisti e geometri, era qualcosa lontano anni luce dal mio personale concetto di musica. Mi sono però ritrovato fra le mani questo DVD, frutto di un concerto giapponese del 1994, perio-